

**Benessere.** Manca, sia a livello europeo che nazionale, una legislazione precisa in merito al benessere degli equidi. Questa carenza genera difficoltà di rapporti, come per le malattie, ma anche difficoltà nell'intervenire in fase preventiva in modo efficace ed obiettivo in merito alla caratteristica delle strutture e del management. Spesso, infatti, i veterinari si trovano a dover intervenire in presenza di evidenze clamorose, definibili ormai come maltrattamento a tutto svantaggio dell'immagine e dell'operato della categoria e dell'ippica in generale.

#### CRITICITÀ GESTIONALI-ORGANIZZATIVE

**Istituzione di un ufficio veterinario UNIRE,** organizzato con un dirigente veterinario e due subordinati con suddivisione per aree di competenza (anagrafe - doping - benessere) in modo da rendere pienamente efficace l'azione svolta dai Veterinari Unire attualmente incaricati.

**Gestione del cavallo anziano.** I dati Unire danno più di 8000 nuovi nati all'anno considerando i soli comparti di Trotto, Galoppo e Salto Ostacoli. 8000 equidi che vanno a sostituirsi a quasi altrettanti animali a fine carriera che

ora non vengono più, per la maggior parte, destinati al macello. L'Italia non è strutturata per accoglierli. **Il mondo scientifico veterinario si sta già preparando ad affrontare il problema ma le strutture di accoglienza mancano.** Il veterinario rischia di trovarsi solo di fronte al problema di entrare in conflitto o con la Legge o con il cliente in caso di richiesta di un'eutanasia di comodo.

**Doping.** C'è bisogno di protocolli moderni, chiari e improntati alla salvaguardia della trasparenza e pulizia. Qualunque norma di comportamento il Mipaaf deciderà di attuare dovrà tener conto, per il suo buon fine, della **garanzia dell'indipendenza economica e decisionale del veterinario chiamato a gestirla.** Questi protocolli dovranno tener conto anche di ampie collaborazioni in modo che il ruolo di ciascuna figura rafforzi quello dell'altra.

**Giustizia sportiva.** Come già precedentemente sottolineato dalla Fnovi, la giustizia sportiva dovrà essere resa più rapida ed efficiente e dovrà vedere implementati l'autorevolezza e il ruolo del veterinario quale unica figura professionalmente qualificata ad emettere pareri scientifici oggettivi. È necessaria inoltre una rivalutazione dell'importanza del giudizio della Commissione Scientifica Unire in sede di giustizia sportiva.

#### LA TUTELA DEL CAVALLO ATLETA

**Ad oggi, benché il cavallo rientri nelle disposizioni previste dalla Legge 20 luglio 2004, n. 189, non è stato varato un provvedimento specifico.** Il Legislatore dovrà considerare che spetta solo al medico veterinario e alla sua coscienza ed indipendenza professionale: stabilire se e quali interventi sanitari porre in essere all'insorgere di patologie o stati di sofferenza nel cavallo atleta, stabilire il corretto percorso terapeutico, stabilire il corretto trattamento farmacologico, stabilire se e quando eventuali patologie o stati di sofferenza siano tali da pregiudicare la partecipazione alle manifestazioni/competizioni/attività sportive. La differenza fra trattamento farmacologico e doping assume valenza etica e deontologica. Il dibattito in corso da tempo non è stato fino ad ora ricondotto entro i necessari presupposti di correttezza terminologica e sostanziale, scadendo in molte occasioni a livello di confusa e semplicistica discussione. Nel peggiore dei casi, il medico veterinario, anziché affermarsi quale garante della salute del cavallo, è stato la prima vittima di una disinvoltata "caccia alle streghe" a mezzo stampa.

### ACCESSO AI DATI EPIDEMIOLOGICI

**La Società Italiana Veterinari per Equini da tempo chiede per i liberi professionisti l'accesso ai dati sulle malattie denunciabili degli equidi.** Riformulando una richiesta già avanzata al Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali, gli ippisti italiani richiamano l'attenzione sulle difficoltà e i rischi a cui si espongono, a causa dell'incertezza dell'interpretazione legislativa, ogni qualvolta entrano in contatto con una malattia degli equidi soggetta ad eventuale denuncia. La Sive ritiene "necessario e urgente rivedere l'intera materia ai fini della tutela della sanità animale alla luce non solo dell'analisi dei dati e dunque dei rischi delle singole malattie, ma anche delle nuove acquisizioni scientifiche e del nuovo quadro normativo europeo in essere e in divenire. La Sive da qualche tempo si sta adoperando nel tentativo di poter aver accesso ai dati relativi alle malattie denunciabili degli equidi attraverso i centri di referenza, al fine di renderli accessibili a tutti gli operatori del settore come previsto, non solo dal progetto SINARSA ma anche, in un prossimo futuro, come indispensabile per la realizzazione della strategia comunitaria espressa nel progetto "Una nuova strategia per la salute degli animali nell'Unione Europea (2007-2013) - prevenire è meglio che curare".

### L'ESEMPIO DELLA SVIZZERA

**Il Manuale di controllo e protezione dei cavalli dell'Ufficio Federale di Veterinaria della Svizzera (Ufv) è un buon esempio di attuazione di una legislazione avanzata.** Le basi legali sono la Legge del 16 dicembre 2005 sulla protezione degli animali, l'Ordinanza del 23 aprile 2008 sulla protezione degli animali e l'Ordinanza dell'Ufv del 27 agosto 2008 sulla detenzione di animali da reddito e di animali domestici.

Il Manuale contiene disposizioni per la "protezione degli animali sotto il profilo dei requisiti edili" (misure, altezza minima del soffitto, stabulazione individuale, in box, in gruppo e fissa, superfici minime, zone speciali e dimensioni dei ripari in caso di detenzione permanente all'aperto e le caratteristiche delle aree di uscita all'aperto) e per la "protezione degli animali sotto il profilo della qualità" (occupazione delle scuderie, settore di riposo, contatti sociali, sicurezza dei pavimenti, illuminazione, clima, rumore, dispositivi a scarica elettrica, foraggiamento e abbeveraggio, suolo delle aree di uscita all'aperto, movimento, detenzione permanente all'aperto, cura, ferimenti, notifiche della detenzione di cavalli e formazione).

**Farmaco.** Non si possono lasciare i veterinari da soli di fronte all'evidenza dell'automedicazione diffusa e dei rifornimenti illeciti. È necessaria l'azione di una volontà politica che difenda l'unicità della figura veterinaria in merito all'uso del farmaco e che tracci severamente ogni illecito in collaborazione con le autorità competenti (in primis i Nas).

**Condizionalità.** La condizionalità suscita poco interesse nel settore equino e andrebbe implementata soprattutto in funzione della figura

del veterinario di condizionalità nel suo ruolo di formatore in merito alla legalità.

**Collaborazioni.** È convinzione della Fnovi che i protocolli di collaborazione generino cultura e sinergismo di potenziamento tra le varie professionalità o specializzazioni evitando quei conflitti di competenze che in genere finiscono per distruggere l'immagine pubblica di qualunque attività immischiata in queste dinamiche. È con questo spirito che vorrebbe si procedesse per l'ippica pensando a figure quali i veterinari, incaricati Unire, liberi professionisti o Asl, le Università, gli IZS, il Nirda, i Nas, le associazioni protezionistiche e animalistiche.

## Superare le carenze di legge e i problemi organizzativi

I veterinari devono conoscere la situazione sanitaria della popolazione equina. Il benessere non è ancora compiutamente normato. Mancano le strutture per il cavallo anziano. Servono protocolli chiari e moderni per l'anti-doping. La Fnovi ha individuato i punti critici dell'ippica e le soluzioni possibili.



mente e professionalmente questo mandato, tramite l'impiego dei propri veterinari incaricati e in collaborazione con i colleghi Asl e liberi professionisti.

### Malattie degli equidi soggette a denuncia.

L'anacronismo della legislazione italiana in merito all'argomento è tutt'ora oggetto di confronto tra la Fnovi e il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Tale legislazione che contempla ben 20 malattie penalizza per 13 di queste solamente gli equidi italiani nei provvedimenti eventuali di divieto della movimentazione in un mondo come quello dell'ippica ormai "globale". Questa situazione genera difficoltà di rapporti tra veterinari dipendenti pubblici, libero professionisti e operatori del settore che non vanno a favore della collaborazione, della legalità e del rilancio dell'ippica.

Sulle malattie, si veda l'istanza della Sive, alla quale la Fnovi aderisce, rispetto all'inaccessibilità del dato non solo ai liberi professionisti ma anche ai dipendenti pubblici. **Delle venti malattie degli equidi soggette a denuncia in Italia solo di due o tre di queste si può conoscere la situazione reale per lo più accedendo al sito Wahid dell'OIE.** Tali dati, inoltre, sono spesso in contraddizione o non aggiornati con quanto rilevato nei pochi dati forniti a livello nazionale. La conoscenza della situazione sanitaria del proprio paese è condizione perché i veterinari sia dipendenti pubblici che libero professionisti possano agire tempestivamente ed efficacemente nel decidere, consigliare, consentire spostamenti, trasferte, provvedimenti a favore della salvaguardia del settore dell'ippica.

- **Le criticità che interessano la Fnovi sono quelle che non consentono uno svolgimento dignitoso e, di conseguenza, professionale e deontologico dell'attività del veterinario.** In merito si evidenziano criticità inerenti alla carenza legislativa e criticità inerenti aspetti gestionali organizzativi.

### CRITICITÀ LEGISLATIVE

**Mancata attuazione dell'anagrafe.** Come già accennato, qualunque percorso di legalità che consenta ai veterinari di svolgere al meglio il loro mandato nei confronti del ripristino della legalità sanitaria e di benessere non può prescindere dalla piena attuazione dell'Anagrafe. La Fnovi auspica che le strategie di rilancio dell'ippica contemplino anche tutti quegli accorgimenti atti a mettere l'Unire nelle condizioni di poter svolgere tempestivamente, efficace-